

## Seminario d'estate 2022 : L'angoscia

Mercoledì 24 agosto

**Pierre-Christophe Cathelineau**

Causa sempre...

Causa\* sempre... Vi riparerò di un caso che mi appassiona da dieci anni, di cui ho già parlato, ma che risulta più complesso di quanto non lo avessi inizialmente considerato per quel che riguarda l'angoscia e l'*oggetto piccolo a*. Questo mi darà l'occasione di fare un *excursus* sulle lezioni del seminario dedicate all'oggetto-causa. Devo ricordare questo caso che chiamerò *princeps*: si tratta di una donna di una quarantina di anni che viene da me per attacchi di panico. Li aveva dalla nascita del terzo figlio da quando lo aveva portato a casa. Li aveva in prossimità di quella bambina che allattava. Non osava più uscire di casa per paura che potesse succederle una catastrofe, imminente, diceva nei colloqui preliminari, e aveva la sensazione che l'esistenza sua e del mondo fossero irreali – sensazione particolarmente cartesiana, se facciamo riferimento al dubbio iperbolico che colpisce la realtà sensibile nelle *Meditazioni Metafisiche* di Cartesio. Angoscia, sensazione di irrealtà erano i suoi significanti-padrone.

Cosa dice nei colloqui preliminari?

Nei colloqui preliminari mi dice che è ricercatrice di fisica, nel campo della fisica quantistica e che il suo campo prediletto sono il calcolo delle probabilità e la legge degli eventi rari. Le chiedo se per caso non si ricordi di un evento raro che possa averla toccata in particolar modo al punto di trovarsi in un momento di panico. Immediatamente mi dice che la sua famiglia era portatrice di un segreto inconfessato e inconfessabile che lei aveva finito col cogliere nelle conversazioni intime fra i suoi genitori: suo padre si era risposato in seconde nozze con una donna, madre della mia paziente, da cui aveva avuto tre figli. La prima moglie era morta traumaticamente in un incidente aereo insieme ai due figli e al terzo di cui era incinta.

Di cosa si era resa conto?

Che il trauma causato per suo padre da quelle morti brutali, lei lo aveva rivissuto sotto forma di angoscia alla nascita del terzo figlio, una bambina, che adesso stava allattando. Il suo interesse per la matematica mi indusse a consigliarle la lettura di RSI, secondo il suggerimento del mio controllore. E miracolo: la concomitanza del richiamo del trauma familiare nella vita della paziente con il lavoro sui nodi, in particolare con l'area dell'angoscia nel nodo borromeo a tre, la riportò sulle rive dell'ek-sistenza. Nel giro di meno di tre mesi poté riprendere le sue attività e soprattutto ritrovare con il compagno una sessualità dalla quale si era astenuta per sei mesi per poi arrivare, tre anni dopo, ad occupare un posto di Direttore di ricerca al CNRS (Centro Nazionale della Ricerca Scientifica), fino addirittura a sposare l'uomo con cui conviveva da dieci anni. Un happy end? Non proprio, in quanto la storia non finisce qui.

Su cosa avevo insistito in questa occasione?

Avevo avuto la buona idea di insistere sulla probabilità di questo evento raro che fu l'incidente, rivelandole un determinismo implacabile quanto alla scelta della sua professione. Ma prima della lettura del seminario sull'*Angoscia* di quest'anno, facevo grande difficoltà a dire di che

---

\* Gioco di parole intraducibile con il verbo *causer*, "essere causa", ma anche "parlare, chiacchierare".

oggetto si trattasse nell'angoscia che l'aveva assalita. Certo, c'era il trauma, ma questo trauma era articolato per lei a un bambino che doveva nascere ed era morto nel ventre materno e d'altro canto a una bambina che invece era nata e che allattava.

Che cosa rendeva la cura difficile?

La paziente non riusciva a ricordare alcun evento della sua infanzia e cercavo di aiutarla chiedendole di portarmi delle foto di lei da piccola. Constatavo che in quelle foto lei compariva raramente in braccio alla madre, che aveva uno sguardo un po' smarrito, come implorante attenzione. Mi disse che aveva una sorella più piccola, la terza, la quale portava il nome di una delle figlie morte del primo matrimonio. Aggiungeva che fra lei e la sorella i rapporti erano stati sempre tesi durante la malattia e poi al momento del decesso della madre, in quanto la madre manifestava un affetto senza limiti per l'ultima figlia, trascurando invece la mia paziente, così come d'altronde vezzeggiava anche il primogenito. Schiacciata tra i due fratelli, la mia paziente supplicava di ricevere un amore che non sembrava esserle offerto naturalmente.

Quale altro sintomo importante caratterizzava il suo stato?

Soffriva di anoressia-bulimia e le crisi erano riapparse al momento del conflitto per l'eredità insorto con la sorella più giovane alla morte della madre. Siccome la incitavo a leggere nei *Complessi familiari* di Lacan la parte dedicata al complesso di intrusione in cui Lacan evoca il passo delle *Confessioni* in cui Sant'Agostino lancia uno sguardo pieno di invidia verso l'altro bambino attaccato al seno della madre, mi confessò che la sua angoscia articolata all'anoressia-bulimia era precisamente legata al vuoto patito del seno materno rispetto a una sorella considerata più fragile e bisognosa delle cure di una madre-nutrice. Non aveva di quei primi tempi nessun ricordo, ma... me lo diceva.

Che insegnamento trarre da questo caso clinico e più generalmente dai casi clinici che trattiamo?

Arrivo dunque alla lezione VIII dell'*Angoscia* in cui per la prima volta in assoluto nel seminario Lacan sottolinea che l'oggetto non è quello del desiderio, inteso come un oggetto sul quale, alla maniera di Husserl, porterebbe l'intenzionalità del soggetto. L'oggetto non è davanti (come tutto ciò che ha sterilizzato la questione della relazione d'oggetto, ci dice), non è l'oggetto preso di mira a permetterci di darne conto. "Questo oggetto deve essere da noi concepito come la causa del desiderio, non è l'intenzionalità del desiderio." Di fatto, l'oggetto è un reale che, se seguiamo Freud con Lacan, si riferisce alla pulsione: «Allo stesso modo questa funzione dell'oggetto, nella novità strutturale che esige, è perfettamente coglibile nella formulazione di Freud», e in particolare riguardo alla pulsione nella lezione XXIII dell'*Introduzione alla psicanalisi*. L'oggetto scivola via, è qualcosa che si sottrae alla possibilità di situarlo in questo « äusseres », in questo esterno, mentre il soddisfacimento della tendenza non riesce a compiersi se non raggiungendo qualcosa che è da considerare nell'« inneres », all'interno del corpo, è qui che la tendenza trova soddisfazione.

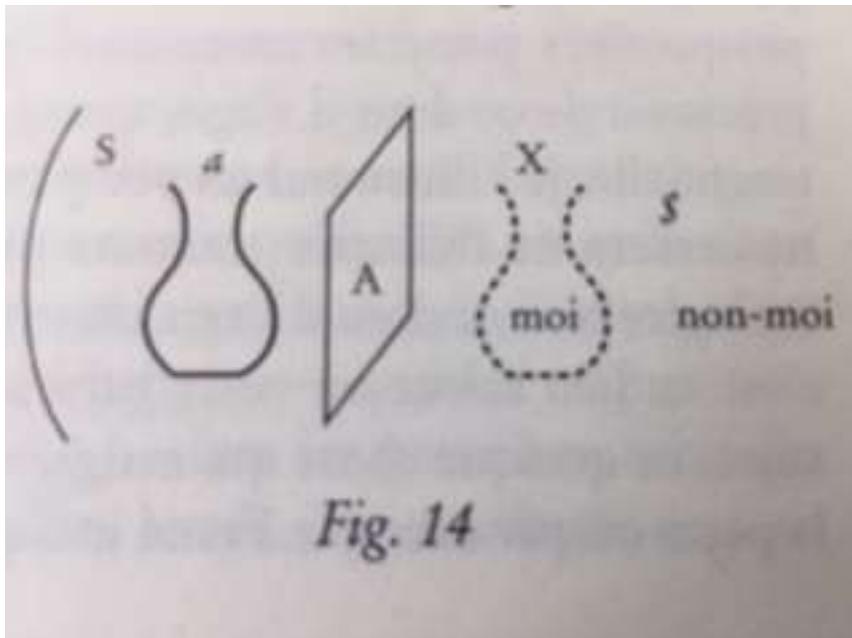
Cosa possiamo dedurne ?

Per riprendere quest'altra formula di Lacan, se per la mia paziente l'angoscia non è senza oggetto, è perché lei vi trova l'oggetto reale che la sollecitava in ciò che aveva percorso del complesso d'intrusione, come quel soddisfacimento orale dal quale era esclusa fino all'angoscia del vuoto e che, successivamente, colmava con la bulimia sulle tracce di un trauma

familiare di cui aveva accentuato il tratto d'angoscia alla nascita della terza figlia, la rivale, quella che era al seno. A questo punto Lacan introduce un nuovo enigma nel corso del seminario : «È qui che ciò che ho introdotto per voi delle funzioni topologiche, ci serve a formulare in modo chiaro che quello che conviene introdurre qui per risolvere questa impasse, questo enigma, è la nozione di un esterno che si situa qui [a sinistra dello specchio], prima che il soggetto nel luogo dell'Altro si colga [a destra] in questa forma speculare... che introduce per lui la distinzione fra *io* e *non-io*». (16 gennaio 63)

Quale altra osservazione clinica potremmo fare ?

La mia paziente non ha alcuna memoria speculare di come era da bambina, vive invece appesa nello sguardo a quell'oggetto traumatico e causa della sua angoscia costituito dal seno materno.



«È a questo esterno, a questo luogo dell'oggetto prima di ogni interiorizzazione, che appartiene (se non vi dispiace, se cercate di riprendere la nozione di causa), che questa nozione di causa, dico, appartiene ».

Ragion per cui direi che se l'oggetto a piccolo del fantasma inquadra il desiderio, abbiamo qui a che fare con qualcosa che s'impone, un reale esterno al di là del fantasma, capace, nell'irruzione della Cosa nel campo del desiderio da esso implicata, di dislocare qualsiasi relazione plausibile per l'ek-sistenza e la realtà.

A quale certezza Lacan si attacca per pensare il campo del desiderio ?

Lacan ricorda nel seminario come nella clinica si faccia di solito riferimento al reale dell'*Hilflosigkeit*, della derelizione del neonato. Ma è anche per dire, nella scia dell'*Etica della psicanalisi* che «solo la nozione di reale, nella funzione opaca che è quella da cui sapete che

parto per opporle quella del significante, permette di orientarci : e già dire che quell'«etwas» davanti a cui l'angoscia opera come segnale, è qualcosa che è, diciamo per « l'uomo » (qui le virgolette sono necessarie), dell'ordine dell'irriducibile di questo reale. È anche in questo senso che ho osato davanti a voi la formula: che l'angoscia, di tutti gli altri segnali, è quello che non inganna. Del reale quindi, e vi ho detto, di un modo irriducibile con cui questo reale si presenta nell'esperienza, è di questo che l'angoscia è il segnale. Ed è questo, al momento, dove siamo ora arrivati, la guida, il filo conduttore al quale vi chiedo di tenervi per vedere dove ci porterà».

A quali risorse la paziente avrebbe fatto ricorso durante la cura ?

Durante i primi colloqui, l'avevo orientata verso il nodo borromeo, nella totale ignoranza in cui mi trovavo rispetto all'oggetto-causa della sua angoscia. Ma il fatto di manipolare il Reale del nodo in sé le dava la possibilità di apprendere ciò che poteva prodursi nel nodo e che concerneva anche il reale dell'angoscia inscrittavi, quando l'area dell'angoscia non ricopre integralmente l'immaginario e diviene possibile spostare le consistenze sul nodo per conferire al reale meno presa sull'immaginario così da lasciare un posto al godimento fallico.

A che cosa questa manipolazione le permise di accedere ?

Man mano che la paziente ritrovava l'uso dei piaceri sessuali, diveniva di nuovo possibile per lei fare della ricerca fondamentale, abbandonata sei mesi prima. Notiamo che aveva preso dal padre ricercatore in matematica un altro oggetto causa di predilezione che era precisamente la lettera, la quale le conferiva quella facilità sorprendente di spostarsi in RSI e di intendere come le tre lettere RS e I sovradeterminassero il suo desiderio senza che lei ne avesse colto in modo esaustivo le definizioni date da Lacan in RSI.

L'angoscia è indice di un reale che si prova, ma anche del passaggio del desiderio e Lacan ci mette in guardia contro un'attitudine profilattica che consisterebbe a contrastare l'angoscia nei pazienti, ignorando che essa è una via d'accesso al desiderio. In questo senso, il supporto del nodo borromeo rende possibile uno svuotamento dell'angoscia che non è un evitamento.

Perchè possiamo dire che la teoria dell'oggetto causa del desiderio segna una svolta nel pensiero filosofico e psicanalitico ?

Perchè, come lo sottolinea Lacan, «la causa, e la sua funzione, si rivela irrefutabile anche se è irriducibile, quasi inafferrabile alla critica». Qui è la *Critica della Ragion pura* che sembra mancare il suo oggetto, anche se nella tavola delle categorie la causalità e la dipendenza, come relazione fra causa e effetto, spiccano al secondo posto nella categoria della relazione. Siamo lontani, con Lacan dal determinismo formale kantiano, ma anche da ogni forma di determinismo formale.

Qual è questa funzione (e Lacan insiste sul termine funzione)? Lacan ci mette in guardia: «nel suo sussistere contro ogni tentativo di riduzione, tentativo che costituisce il movimento di quasi tutto il progresso critico della filosofia occidentale, movimento beninteso mai portato a termine, se questa causa si rivela essere irriducibile, è in quanto essa si sovrappone, è identica nella sua funzione a ciò che v'insegno quest'anno a maneggiare». Lezione 8 maggio 1963, p. 331.

È che questa causa è correlata a un pezzo della nostra carne in quanto tale, strappato a noi stessi, o, come a dire, cedibile, così come lo vediamo abbastanza esplicitamente nella relazione

traumatica che la mia paziente ha con il seno fonte di nutrimento, da lei collegato al desiderio della Madre. È questo pezzo reale a circolare nel formalismo logico, così come si stacca con l'uso del significante, parte per sempre irrecuperabile. «È lui, dice Lacan, a costituire il supporto, il substrato autentico di ogni funzione in quanto tale della causa». Oggetto reale cedibile a partire dal corpo.

Di cosa si tratta ?

«Questa parte di noi stessi, questa parte corporea è dunque, essenzialmente e per sua funzione, parziale. Certo, conviene ricordare che essa è corpo, che noi siamo oggettuali – il che vuol dire oggetti del desiderio - solo come corpo; punto essenziale da ricordare, poiché costituisce uno dei campi creatori di denegazione, il fatto di fare appello a qualcos'altro, a qualche sostituto. È ciò che tuttavia resta sempre e in ultima analisi, desiderio del corpo, desiderio del corpo dell'altro e null'altro che desiderio del suo corpo». Ivi, p. 332.

Ciò che illustra qui il complesso d'intrusione vissuto dalla mia paziente come un'angoscia indicibile che lei riporta, al presente, nell'angoscia provocata dagli SMS vendicativi inviatili dalla sorella su una casa indivisa e che bisogna decidersi a dividere. Angoscia legata all'avvicinamento dell'oggetto con la sola certezza, questa fondata, non ambigua, la certezza dell'angoscia in quanto ogni oggetto le sfugge.

Che avvenga progressivamente come il resto di un'operazione a partire da un godimento indicibile, prima l'angoscia poi il desiderio emergente dall'operazione della divisione del soggetto non barrato ad opera del grande Altro barrato, è ciò che si produce nella mia paziente che si trova liberata dalla fascinazione di quel bambino al seno della madre e i cui sintomi di anoressia e bulimia spariscono come se qualcosa di fallico riuscisse finalmente ad iscriversi per lei al livello di quest'oggetto cedibile che è il seno materno.

Che percorso ha fatto ?

Lei ha percorso non il bisogno dell'Altro, ma il bisogno nell'Altro. Come dice Lacan, non si può percepire la vera portata della mammella se non vedendo che la mammella fa parte del mondo interno del soggetto e non del corpo della madre. Oggetto reale placcato.

Cosa resta da sostenere per ben definire questa funzione della causa che continua a parlare\*? L'oggetto, diciamo nuovamente, non è un fine, uno scopo del desiderio, ma la causa.

In ultima istanza, cosa significa questa causa del desiderio? Lacan ce lo ricorda nella lezione XXIV :

«causa del desiderio in quanto è lui stesso qualcosa di non-effettivo; è questa sorta di effetto fondato, costituito sulla funzione della mancanza, che appare come effetto solo là dove, in effetti, unicamente si situa sola la nozione di causa, vale a dire al livello della catena significante, in cui questo desiderio è ciò che le conferisce quella sorta di coerenza nella quale il soggetto si costituisce essenzialmente come metonimico».

---

\* Gioco di parole intraducibile con il verbo francese *causer*: “causare”, ma anche “chiacchierare”.

È una nuova idea geniale che viene qui a puntuare seminario. Abbiamo visto che l'oggetto causa non è l'oggetto mira del desiderio, ma un oggetto staccato dal corpo, cedibile attraverso un taglio. Ma ora è all'insegna della catena significante che l'oggetto si fa mancanza-d'essere, interamente tessuto dal linguaggio. Ciò che illustra la passione della mia paziente per la lettera di un evento raro e quasi improbabile. Lacan riprenderà quest'idea due anni più tardi in *La Scienza e la Verità* dove riprende lo schema delle quattro cause aristoteliche –efficiente, formale, materiale e finale per iscrivere la psicanalisi nel registro della causa materiale, in quanto essa è la forma d'incidenza del significante. Allora, parla sempre... fra l'oggetto cedibile e il significante che per mezzo del taglio fa emergere e riemergere la mancanza ad essere. Desiderio sempre. Desiderio dell'Altro.